

MATERIE PRIME

Biomasse, 500 scienziati per lo stop agli incentivi

Si riaccende la questione dell'uso del legno in questa fase di scarsità e caro prezzi

Fantoni (Fla): «È la giusta direzione». Di Cosimo (Ebs): «Nelle centrali solo residui»

Giovanna Mancini

Il rialzo dei prezzi e la scarsità di materia prima infiammano la “contesa” del legno tra le imprese che trasformano questo prodotto in semilavorati e pannelli per l'arredamento e l'edilizia, e le imprese che invece utilizzano il legno per produrre energia elettrica e termica attraverso le biomasse.

A riaccendere la questione è una lettera sottoscritta da 500 scienziati ed economisti di tutto il mondo e inviata nei giorni scorsi alla presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, al presidente degli Stati Uniti Joe Biden, al primo ministro giapponese Yoshihide Suga e al presidente sud-coreano Moon Jae-in. Nella lettera, gli esperti chiedono alle autorità, che si sono impegnate a raggiungere l'obiettivo «emissioni-zero» entro il 2050, di eliminare gli incentivi a favore delle centrali a biomassa che utilizzano legno vergine per la combustione. Non è vero, sostengono i firmatari della lettera, che questa operazione è “neutra” dal punto di vista delle emissioni di CO₂, come sostenuto per anni, dal momento che negli alberi avviene lo stoccaggio di CO₂ che viene rilasciata durante la combustione. Inoltre, il sostegno economico pubblico all'uso di questo materiale per la produzione di energia sta portando a un aumento dello sfruttamento delle foreste in tutto il mondo.

Una presa di posizione accolta con favore dall'industria del legno-arredo, contraria da sempre agli incentivi alle centrali a biomasse, in quanto comporterebbero «una distorsione che ha ricadute negative in termini sia economici, sia ambientali», afferma Paolo Fantoni, vice-presidente di FederlegnoArredo. «Questa lettera conferma la bontà del nostro percorso – aggiunge Fantoni –. Sia chiaro: noi non siamo contro le centrali a biomassa, ma contro una politica di sussidi pubblici a favore di chi utilizza legno pregiato per produrre energia. Come federazione, sosteniamo l'uso a cascata della materia prima, che ne assicuri la valorizzazione, il riutilizzo e il riciclo, lasciandone la combustione solo come ultima istanza». A questo proposito, Fantoni ricorda che proprio l'industria italiana del pannello è tra le più virtuose, in Europa, sotto il profilo dell'economia circolare: il 97% della produzione nazionale di pannelli truciolari è fatta al 100% con prodotti di riciclo. Non si è fatta attendere la replica alla lettera da parte dei produttori di energia da biomassa: «Il nostro comparto opera attraverso il principio dell'economia circolare – spiega il presidente di Ebs (l'associazione Energia da biomasse solide), Antonio

Di Cosimo – principalmente attraverso la valorizzazione dei sottoprodotti e non con risorse legnose di pregio. In ambito forestale, le nostre imprese attingono da cascami, residui della lavorazione dei prodotti, dalla gestione per la manutenzione del bosco e da biomassa vergine ottenuta dalla lavorazione del legno ed esclusa dal regime dei rifiuti». Materiali non adatti, sostiene Ebs, a un uso diverso dalla triturazione.

Se la questione ha rilevanza dal punto di vista di uno sviluppo sostenibile, su cui l'Europa sta puntando anche per risollevarsi dalla crisi, di fatto è acuita in queste settimane dalla situazione di grave carenza di materia prima che sta impattando sulla filiera del legno-arredo, come osserva lo stesso Fantoni, determinando difficoltà di approvvigionamento e un forte rialzo dei prezzi iniziato lo scorso autunno e ancora in corso, con aumenti a due cifre di trimestre in trimestre. «C'è anche un altro elemento che ci preoccupa – aggiunge il vice-presidente di FederlegnoArredo -: la decisione dell'Unione europea di incentivare anche la produzione di biocarburanti dal legno. Già in Austria stanno iniziando a entrare in funzione i primi impianti e, se dovessero moltiplicarsi, si determinerebbe uno scenario davvero preoccupante, con un forte squilibrio del mercato e una tensione elevata sull'approvvigionamento della materia prima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA